

Chiese Cristiane Italiane Nord Europa



# GRANDE RADUNO GIOVANILE 2006

26 -29 OTTOBRE 2006 • NH HOTEL TRIER

"ESSERE  
CRISTIANI  
COME  
CRISTO"

Nome, Cognome

Comunità

Stanza



NH Hotel Trier

Predicatore

TU!



Gita in città



# "ESSERE CRISTIANI COME CRISTO"

**„Abbate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù”**

Testo per gli studi: Filippesi 2:1-11

## **Introduzione**

Nell'affrontare il nostro tema è essenziale che ci sia da parte nostra un sincero desiderio di assomigliare Cristo. È fondamentale comprendere che l'essenziale della vita cristiana e lo scopo di Dio nel salvarci, è essere conformi all'immagine di Gesù.

Crescita e buona salute spirituale non vanno valutati tanto sulla conoscenza biblica che possiamo avere quanto essere imitatori di Dio **Efesini 5:1-2**. Il mondo ha bisogno di "cristiani come Cristo".

## **I. La disponibilità di Cristo: "... spogliò sé stesso" (v. 7)**

Gesù, pur di soddisfare la volontà del suo Padre, si è disposto a lasciare la gloria del cielo. Volontariamente ha accettato il corpo che gli è stato preparato così da poter conoscere per esperienza la povertà, la stanchezza e i disagi umani **Ebrei 10:5-7**. Ha rinunciato a sé stesso, mise da parte i suoi privilegi divini per cercare e salvare ciò che è perduto.

Uno dei sentimenti più predominanti ai nostri giorni è l'egoismo **2 Timoteo 3:1**. Una minaccia pericolosa per la chiesa è la "tiepidezza" (l'apatia) **Apocalisse 3:15-16**.

Nel considerare la parabola del Buon Samaritano, l'uomo che si dispone per aiutare il suo prossimo, non ci pensa due volte ad utilizzare il suo vino, il suo olio, il suo asino e impegnare il suo denaro **Luca 10:25-36**.

Il discepolo di Gesù è ancora oggi chiamato a rinunciare a sé stesso, prendere la sua croce e seguire Lui. La croce non sono i problemi, le disgrazie che uno potrebbe avere ma il vivo sentimento di mettere le esigenze degli altri e la volontà di Dio al primo posto. Per Gesù, la Sua croce significava non la mia volontà ma la Tua sia fatta.

Nella vita di Davide scopriamo un esempio molto forte di chi è disposto, senza riserve, a servire Dio e realizzare qualcosa per Lui **2 Samuele 24:22-24**.

Come Gesù spogliò sé stesso anche il credente deve spogliarsi di certe attitudini per rivestirsi di altri sentimenti; sentimenti che lo renderanno "disponibile" **Colossesi 3:5-15**.

Una realtà dell'esperienza pentecostale, che non va trascurata, è che produce nel cuore dei credenti disponibilità di essere testimoni di Gesù fino all'estremità della terra **Atti 1:8**. Sei disponibile di cercare e salvare chi è perduto portando loro il lieto messaggio dell'Evangelo?

## **II. Cristo servitore: “... prendendo forma di un servo”**

Gesù stesso ha affermato e ha dato dimostrazione della sua attitudine di servitore **Luca 22:24-27; Giovanni 13:1-17**. Nell'esempio di Gesù che lava i piedi dei suoi discepoli troviamo qualche accenno riguardo a chi deve essere indirizzato il nostro servizio.

• *Ai Discepoli*. Il maestro che dimostra sottomissione a persone molto inferiore a lui; al livello spirituale, intellettuale, al livello morale. Gesù non fa pesare, né valere la sua persona, è pronto a servire chiunque. Non dobbiamo avere riguardi personali, occorre servire il “povero” ed il “ricco” nello stesso modo **Giacomo 2:1-4**. “Tutti” possiamo servire e “tutti” possono essere da noi serviti **1 Corinzi 16:13-17**.

• *A Giuda, “il traditore”* – Gesù lavò anche i suoi piedi, fare del bene e servire anche quelli che vi fanno del male **Luca 6:32-35**. Ricordiamoci che il nostro servizio infine non è diretto all'individuo ma in ultima analisi al Signore **Efesini 6:5-9; Colossesi 3:22-24**.

È importante considerare l'attitudine che dobbiamo avere verso il servizio cristiano:

*Un vero servo non è alla ricerca d'elogi* **Matteo 6:1-2**. Gesù ci ricorda che coloro che pretendono o cercano acclamazioni umane non saranno elogiati da Dio, il quale ama e premia ciò che è fatto in segreto **Matteo 6:3-4**.

*Un vero servo non pretende una ricompensa, ma allo stesso tempo non rimane senza*. Un servo dà senza pretendere nulla in contraccambio dalla persona che sta servendo. La cosa migliore che poteva capitare ad un servo o schiavo nell'antichità era quello d'avere come padrone una persona gentile, compassionevole e generosa. Un tale servo sapeva che tutti i suoi bisogni, per quanto era possibile, sarebbero stati accontentati. Egli serviva senza nessuna preoccupazione **Salmo 123**. Sappiamo che agli occhi di Dio abbiamo un certo valore, siamo dei servi preziosi, quindi, Egli prenderà cura di noi. Quando diamo riceveremo anche. Noi attendiamo di ricevere non perché abbiamo dato, ma perché Dio è fedele nel provvedere per le nostre necessità **Luca 6:33-35**.

Aspettare e attendere la provvidenza o la ricompensa di Dio, che scaturisce dalla Sua infinita bontà, è diverso da pretendere un premio o una ricompensa da parte di Dio. Pretendere è presunzione e orgoglio, attendere e aspettare è segno di fede **Luca 12:29-30**.

*Un vero servo non reclama i propri diritti*. Il servo si è arreso a Dio ed agli altri. Sarà pronto di reclamare e difendere ciò che è giusto agli occhi di Dio, ma non pretende che le cose siano fatte unicamente secondo il suo punto di vista. Invece, il servo stima gli altri più di se stesso **Romani 12:10**; ed è pronto a mostrare sottomissione **Efesini 5:20-21**.

In un mondo dove si gareggia per i posti più prestigiosi, dove si discute su chi ha il dovere di servire e chi ha il diritto di essere servito, vogliamo scegliere la strada imboccata da Gesù. Egli, pur essendo il maestro, ha lavato i piedi dei suoi discepoli. Non importa chi siamo o a chi lo facciamo, è importante che serviamo. Anche dinanzi alle difficoltà e le delusioni non molliamo, ma continuiamo **Matteo 5:11-12**.

### **III. La compassione di Cristo: "... divenendo simile agli uomini"**

Gesù divenne uomo per comprenderci meglio così da curarci meglio, può identificarsi con le nostre debolezze e i nostri bisogni, in questo è diventato un sommo sacerdote perfetto che sa simpatizzare con i suoi **Ebrei 4:15**.

Così Dio, in Cristo Gesù, sperimenta sulla "propria pelle" le sofferenze ereditate dal corpo umano; sperimenta le:

- Necessità fisiche quali:
  - la sete: **Giovanni 4:7**;
  - la fame: **Matteo 9:11**;
  - bisogno di riposare: **Giovanni 4:6**;
  - e di dormire: **Marco 4:38**;
- Necessità psichiche, come il conforto del proprio simile: **Matteo 26:38**.
- Necessità spirituali: **Marco 6:46**.
- Sperimentò perfino la paura **Ebrei 5:7**.
- E infine la morte: **Giovanni 19:33**.

Cosa significa compassione? Sentimento o atteggiamento di sofferta partecipazione ai mali e dolori altrui; soffrire insieme. Gesù si immedesimava nelle esigenze e nei bisogni degli altri **Matteo 9:36**; **Luca 7:13**.

Un cristiano non può vivere una vita senza considerare chi gli è intorno. In altre parole non ci si vive per sé stessi e non ci si pensa solo a sé stessi **Filippesi 1:23-26**. Quanti di noi prendiamo mai in considerazione il passo di **Matteo 7:12**?

Essere compassionevole è un aspetto importante collegato con l'ingresso nel regno dei cieli **Matteo 25:34-40**. Ciò che affligge di più il credente è vedere persone che portano nell'anima una sofferenza atroce, vivono una realtà interiore triste e oppressa. Di fronte a tutto questo siamo spronati ad annunciare loro il messaggio dell'evangelo che solo può dare riposo alle anime loro **Matteo 11:28-29**. Oltre a questa sofferenza primaria però, possiamo venire incontro anche a sollevare altri disagi umani **Giacomo 4:14-17**.

Compassione è anche un sentimento che favorisce l'unità della chiesa, rende il corpo di Cristo più compatto fra di esso **1 Corinzi 12:12-27**.

Purtroppo la società odierna sta diventando sempre più impersonale, fredda come la tecnologia dei tempi. La chiesa ha bisogno di essere rivestita di un mantello di compassione così da poter essere più vicina a chi soffre, proprio come Cristo si è fatto uomo per stare più vicino all'umanità e dare la Sua vita per essa.

## **IV. La coerenza di Cristo: "... ubbidiente fino alla morte"**

Durante il Suo soggiorno terreno Gesù è stato animato da un pensiero continuo, quello di compiere le opere di Colui che l'ha mandato; piacere al Padre celeste era il Suo cibo **Giovanni 4:34**. La Sua lealtà e fedeltà al compito che gli è stato affidato non sono state mai in pericolo. Neanche l'angoscia della croce, anche se l'ha fatto tribolare nel giardino del Getsemani, è riuscita a persuaderlo di abbandonare la sua missione divina **Luca 22:42**.

Quanti cristiani oggi dimostrano questa stessa fermezza e tenacia nelle vie del Signore?

Gesù è rimasto fedele quando è stato tentato dal diavolo nel deserto, non ha ceduto dinanzi all'offerte subdole e invitanti del tentatore **Luca 4:1-13**.

La sua predicazione e insegnamento, anche se a volte impopolare, è rimasto sempre lo stesso. Non cercò di conquistare la simpatia del mondo religioso del suo tempo ma continuò a dichiarare le parole di Colui che l'ha mandato **Giovanni 6:66-67**.

Il segreto della coerenza sta nel volere piacere a Dio anziché gli uomini **1 Tessalonicesi 2:3-4**.

"Cristiani come Cristo" non possono pensare mai, giammai, di essere simpatici al mondo, anzi non è un bene quando il mondo parla troppo bene di noi **Giovanni 15:18-19**.

Gesù fu ubbidiente non solo per un tempo, ma lo è stato fino alla morte. La testimonianza di Paolo è di un uomo che fu fedele fino alla fine **2 Timoteo 4:6-8**.

In tempi di ambiguità, dove esiste il pericolo di finire tutti dentro un unico calderone dottrinale, religioso e così via, occorre riscoprire una identità chiara e ben definita, bisogna essere coerenti alla Scrittura. Ho letto tempo fa questa frase; "se non sei disposto a prendere delle posizioni per qualcosa, sarai vulnerabile a credere qualsiasi cosa".

### **Conclusione**

Desidero concludere sottolineando le parole del verso 9 "...Dio lo ha sovraneamente innalzato". La vita vissuta da Cristo non è stata vana, fu di un immenso beneficio per tanti. Il Signore gode ancora oggi il frutto del suo tormento e non soltanto, gli è stata ridata la gloria che aveva presso il Padre prima di farsi uomo. Vivere da cristiani seguendo Gesù non è tempo perso. È vero che in un certo senso come dice il vangelo, bisogna "perdere la propria vita", ma è altresì vero che Dio onora coloro che lo onorano.



## GRG 2006



**Guerino Perugini (A.D.I.)**  
Predicatore ospite

Sono nato a Montreal, Canada, il 10/07/1972 in una famiglia cristiana evangelica di fede pentecostale. I nonni paterni erano credenti in Italia (Benevento) e i miei bisnonni materni avevano conosciuto il Signore dopo il loro arrivo a Montreal da Larino in provincia di Campobasso. Il contatto con l'Evangelo è stato immediato e la mia conversione a Cristo è avvenuta in tenera età. Crescendo nella comunità di Emmanuel delle I.P.C.C. (ora chiamati C.A.O.G) a Montreal l'ambiente italiano mi ha sempre affascinato e, incoraggiato da mio padre, quando è stato possibile, sono partito per Roma dove ho frequentato l'Istituto Biblico Italiano. Avevo 19 anni allora e all'età di 23 anni ho cominciato a svolgere il ministero affidatomi dal Signore in Sicilia a S.Elisabetta. In seguito sono stato pastore a Spadafora nella provincia di Messina e collaboravo con la comunità di Messina. Da poco più di un anno mi trovo a curare le comunità di Foggia. Dopo 15 anni in Italia posso dire che il Signore è stato buono con me. Ho una bellissima moglie italiana e un figlio, Daniele di 9 anni.

### PROGRAMMA

#### giovedì, 26 ottobre 2006

- ore 17.00 Iscrizione
- ore 19.00 Buffet
- ore 21.00 Culto Introduttivo
- ore 23.00 Silenzio

#### venerdì, 27 ottobre 2006

- ore 7.00 Colazione
- ore 9.00 Studio I
- ore 10.00 Pausa
- ore 11.00 Studio II
- ore 12.30 Pranzo
- ore 14.00 Gita
- ore 18.30 Cena
- ore 21.00 Culto
- ore 23.00 Silenzio



#### sabato, 28 ottobre 2006

- ore 7.00 Colazione
- ore 10.00 Apertura/Studio
- ore 12.30 Pranzo
- ore 15.00 Culto
- ore 18.30 Cena
- ore 21.00 Serata di Preghiera

#### domenica, 29 ottobre 2006

- ore 7.00 Colazione
- Sgombrare le camere
- ore 10.00 Culto Conclusivo
- ore 12.30 Pranzo/Partenza

